

a cura del p. FRANCESCO PAVANI

Dal sindacato al convento

UNA LETTERA PER TE

Sappiamo che cerchi «Qualcuno» cui donare la ricchezza della tua vita e così essere felice.

Vieni, Lo cerchiamo insieme!

Vorremmo conoscere il tuo nome. Intanto ti diciamo il nostro, con simpatia. Siamo Francesco, Innocenzo, Ugolino, Flavio e Renzo.

Anche Arnaldo ha piacere di fare amicizia con te, Arnaldo è un ragazzo di vent'anni che vive in comunità con noi: studia, prega, e... ha fame di Gesù. Per questo, si trova con noi.

Ci sono altri amici che, di tanto in tanto, ci vengono a trovare, e trascorrono alcuni giorni in comunità: noi siamo frati, fratelli di tutti, cioè: per questo, ci sta a cuore metterci al servizio di te, esserti vicino perché tu possa scoprire il progetto di vita cui sei chiamato da Dio, che ti ha chiamato all'esistenza.

Forse ti senti solo, vorresti parlare con qualcuno; ma tutti hanno fretta e non trovi con chi poter esporre i problemi e i desideri che ti fanno soffrire e gioire. Tu cerchi... Noi siamo qui per dirti che, se anche nella nostra casa-convento c'è qualche orologio sulla parete, noi siamo a pieno tempo per te: la nostra casa è la tua casa.

Forse avresti più coraggio a venire se trovassi qualche tuo amico, che magari vive gli stessi tuoi desideri di impegno e cerca la strada per attuarli. Bene, vieni con lui.

A questo punto, tu dirai: «Ma da dove viene questa voce amica e inaspettata?». Vuoi conoscere il nostro indirizzo? Eccolo: Fraternità Cappuccini - S. Arcangelo di Romagna - (Forlì); se ti fa comodo, ecco il numero di telefono: (0541) 626104.

Tu ormai conosci il nostro nome. Noi ora desideriamo conoscere il tuo.

Con simpatia,

Francesco, Innocenzo, Ugolino, Flavio, Renzo e Arnaldo

Il 1° ottobre, un giovane di 23 anni si è consacrato a Dio e a tutti gli uomini, vivendo nella fraternità francescana dei cappuccini.

Tra i numerosi amici e simpatizzanti che hanno partecipato alla sua gioia, siamo riusciti a strappargli una breve intervista a caldo.

Alla nostra curiosità, ha esordito con un sorriso ed è andato subito al concreto: «Ho lavorato in officina, in fabbrica: conosco bene i problemi de-

gli operai, la loro dignità asservita alla macchina, le ingiustizie, i rischi della salute, ecc. Sono diventato sindacalista per lottare contro queste situazioni. Ho lavorato a pieno tempo senza guardare allo stipendio. Però, man mano che il tempo passava, mi rendevo conto che il sindacato non era il toccasana per risolvere i problemi fondamentali dell'uomo: incideva troppo poco sui valori da porre alla base della vita. Oltre tutto, mi pareva che ciò che conta nella vita rimanesse ancora assente.

Strada d'accesso e chiostro del convento di S. Arcangelo di Romagna, ove vive la Fraternità cappuccina che indirizza ai giovani la lettera qui a fianco.

